

lo stemma, trofei ecc, per rendere più svelta questa parte. Per dirvi il vero io questo glielo aveva posto allucinato ch'ei dovesse servire per distintivo d'una casa reale senza osservare alla leggerezza e sveltezza di cui doveva certamente andar in traccia. Credetemi, Mantova luglio 1775.

Il vostro Aff. amico Paolo Pozzo.

ANNOTAZIONE

(1) — Il Pozzo aveva avuto incarico di architettare la parte di fabbrica posta dappresso alla chiesa della Trinità onde servisse agli usi di pubblico insegnamento. Tale lavoro, sebbene fosse proposto da Paolo ed approvato dal Piermarini non fu però mai eseguito.

— N. 228. —

Lettera scritta al 2 di ottobre del 1775 da Paolo Pozzo a Giacomo Quarenghi. (Inedita)

Grate al maggior segno mi sono state le espressioni di vera amicizia portatemi dalla gentilissima sua 25 settembre scaduto, e stii pur certo della mia sincera corrispondenza in ogni tempo a suoi comandi. Trà poco sarò a prevalermi delle leali sue esibizioni a provvedermi qualche picciola cosa, anzi glielo scriverò solamente allora quando avrò dato spaccio ad altre nuove commissioni, non di poco momento, venutemi dall'Ecc. Governo di Milano. Il mio giovine studente Antonio Colonna gli accusa col mio mezzo la ricevuta di due pregiatissime sue. — Che io partir possa di qui? lo tengo per ora almeno tra i difficili casi, se non impossibili: le continue occupazioni non mi lasciano neppur pensare (dirò così) che Roma vi sii. (1) Verrà spero quel tempo, ma Dio sà quando! Desidererei che scrivessimo reciprocamente di cose anche pertinenti alla comune professione in quelle ore soltanto che credessimo esserci oziose, ma lo stile, per non secarsi con titoli e complimenti, converrà mutarlo, sciogliendo quello più facile che è a darsi del voi. Se l'amicizia richiede adunque che ciò si faccia, a chi tocca a rispondere incominci, nel mentre ho l'onore di dichiararmi. Mantova 2 ottobre 1775.

Dev. Servo ed amico Paolo Pozzo.

ANNOTAZIONE

(1) — Il Quarenghi che allora abitava in Roma sollecitò il Pozzo ad andarvi, e così di nuovo pur fece al novembre del medesimo anno scrivendogli che se andasse in Roma a vedere il possesso di S. Santità che seguirà il dì 19 novembre, in tale occasione avrei il piacere di rinnovarle personalmente quella servitù che costà ebbi l'onore ed il piacere due mesi sono dedicarle.

— N. 229. —

Lettera scritta al 6 di genajo del 1777 da Ireneo Affò a Girolamo Coddè. (1) (Inedita)

Io non poteva prender miglior augurio di quest'anno già cominciato, che dal vedermi giungere una lettera sua scritta appunto nel bel primo di del medesimo, accompagnata da tante belle ed onorevoli espressioni nate dal suo bell'animo, e condite dal rispettabile nome della Marchesa Castiglioni che degnasi pure d'aver memoria di me. Se in quella vita di Mons. Lodovico si è trovato qualche cosa nuova, ne à più merito la materiale fatica che il talento mio. (2) Del resto io non mi ritirerò dal lasciarla correre stampata quando alcun stampatore se ne volesse incaricare;